

Lunedì 17 ottobre 2022

Pag. 13

TENIAMO CELI STRETTI  
I NOSTRI IMMIGRATI

FRANCESCO JORI

**T**eniamoceli stretti. Altro che bloccare gli sbarchi e rimandarli a casa loro, come continua a tambureggiare la narrazione del populismo di destra: gli immigrati portano benefici all'Italia non solo sul piano della demografia, ma anche su quello dei conti economici. Uno studio della veneta Fondazione Moressa, numeri alla mano, segnala che il saldo tra dare ed avere è già oggi positivo: le entrate garantite dai "foresti" superano i 28 miliardi, a fronte di una spesa destinata ad essi inferiore ai 27, con un saldo positivo di un miliardo e mezzo.

Il calcolo si basa su tutti i capitoli degli interventi pubblici: a partire dai più rilevanti, quali sanità, scuola, assistenza. Specificando che gli immigrati versano 3,7 miliardi di Irpef, 3,2 di imposte sui consumi, 1,9 di tasse per l'abitazione, 15,9 di contributi previdenziali e sociali, più il resto. Dando un apporto al Pil nazionale del 9 per cento.

La loro presenza si estende a settori vitali del sistema-Italia: dai più avanzati come la produzione, con 750mila stranieri che hanno aperto un'impresa, il 10 per cento del totale; agli ambiti di base come le badanti, 650mila, il 70 per cento del totale. Ma più in generale, di loro c'è bisogno vitale nel mondo del lavoro, come segnalano gli imprenditori in prima persona. Soprattutto per una questione demografica urticante per un'Italia che è il secondo Paese più vecchio al mondo. L'Istat ce lo ha appena ricordato: tra una ventina d'anni, dunque dopodomani, le persone con più di 65 anni saranno una su tre (oggi siamo a una su cinque), con una componente in crescita sopra gli 80. A questo dato in aumento corrisponde un calo anzi un crollo delle nascite, scese



a 400mila l'anno, con un saldo negativo di 150mila unità rispetto alle morti, destinato a triplicare nei prossimi vent'anni.

Un simile trend ha evidenti ricadute sull'economia nazionale, dalle politiche di welfare al sistema pensionistico, passando per lo snodo strategico della produzione: sempre meno ricambi nel mondo del lavoro, sempre

più anziani a carico dei giovani. Contrastare l'immigrazione significa prosciugare i serbatoi, finendo per ridurre l'Italia ad una gigantesca casa di riposo a cielo aperto; promuovere un inserimento intelligente è la sola alternativa per impedirlo da subito, assieme a una politica delle nascite (che richiede con tutta evidenza tempi più lunghi per produrre effetti), basata

non su incentivi economici ma su servizi alle famiglie. Per contro, la faccia feroce ostentata anche nella recente campagna elettorale da Salvini & Meloni è fumo negli occhi per raccattare consensi: come dimostrano i rimproveri su cui tuona il leader leghista, allo stato pratico una ventina al giorno su mezzo milione di irregolari presenti in Italia. Con questo ritmo, per rimandarli tutti a casa ci vorrebbero una settantina d'anni.

E a proposito di Lega: determinato e solenne il neo presidente della Camera Fontana, nel discorso di insediamento, nel proclamare il Papa riferimento spirituale; attestato peraltro che mal si concilia con i veementi attacchi del suo partito ai reiterati interventi di Francesco sugli immigrati. Il che fa venire in mente un'ironica autodenucia del graffiante scrittore toscano Mino Maccari nel secolo scorso: ho poche idee, ma confuse. —

© REPUBLIC/CONTE SERRAVALLO